Come circolarità di intenti in sospeso tra tempo passato e operabilità del presente. l'antico favorisce il tema della contaminazione. Si iscrive in questo ambito la promozione di esposizioni d'arte contemporanea nei siti archeologici la cui azione sottolinea i tempi di lunga durata del monumento attraverso la rappresentazione del tempo presente. Tra queste le manifestazioni che hanno una ricorrenza annuale come i Giganti ai Fori Imperiali, curata da Ludovico Pratesi, Arte in memoria a Ostia Antica, curata da Adachiara Zevi. Intersezioni al Teatro romano del Parco archeologico di Scolacium, curata da Alberto Fiz, Grandi mostre ai Sassi di Matera, curata dall'Associazione culturale Circolo La Scaletta, oppure le singole installazioni temporanee di Michelangelo Pistoletto alle Terme di Caracalla, di Gió Pomodoro al Teatro Greco di Taormina, di Kan Yasuda ai Mercati di Traiano e quella di Pietro Cascella alle Terme di Diocleziano a Roma. A queste si aggiungono le projezioni elettroniche di Jenny Holzer alla Mole Adriana e al Teatro di Marcello, di Paolo Miccichè ai Mercati di Traiano per Romamagnificat, di Livia Cannella ai Fori Imperiali, di Fabrizio Crisafulli a Ponte Milvio a Roma e le installazioni di Fabrizio Plessi nella Valle dei Templi di Agrigento, opere che creano una manifesta tensione tra la densità dell'antico e l'immaterialità dei linguaggi del digitale.

Altre iniziative organizzate a Roma propongono accostamenti più insoliti. Tra questi il dialogo a distanza che, all'interno della Centrale Montemartini all'Ostiense, si stabilisce tra la sagoma dei grandi motori diesel e la statuaria romana proveniente dal Palazzo dei Conservatori. Pensata come mostra temporanea con il titolo *Le macchine e gli Dei*, è stata successivamente trasformata in museo permanente.

Ulteriori tensioni si producono all'interno del Museo dell'Ara Pacis tra archeologia classica e i materiali delle singole mostre a carattere temporaneo che vengono allestite al suo interno. In occasione della mostra su Alessandro Mendini, le sue ceramiche antropomorfiche si intervallano con i busti marmorei classici presenti nell'atrio. Nella mostra su Jean Prouvé i suoi oggetti di design, sedie, tavoli, librerie, scrivanie e sgabelli, arredano e sensibilizzano lo spazio museale in collaborazione con i reperti in esso presenti. Durante la mostra per i quarantacinque anni di attività di Valentino i manichini, vestiti con gli abiti bianchi e rossi dello stilista, sono disposti da Antonio Monfreda e da Patrick Kinmonth come figure di un coro greco che si stagliano sulla sagoma dell'Ara Pacis. In occasione dello spettacolo di musica e danza, *Farinelli, estasi in canto*, l'Ara Pacis fa da partecipe fondale scenografico alle proiezioni digitali di Miccichè.

e laterizi, si rivolge alla dinamica immaterialità delle superfici elettroniche.

Per orientarci nell'iconografia del digitale e dei mediabuilding, quella che PaulVirilio definisce "gotico elettronico", è possibile distinguere un'estetica legata alla produzione di immagini da una estetica più concettuale legata a citazioni frammentarie di numeri, frasi o parole.

In un ambito transitivo tra arte e architettura si attesta una estetica proiettiva che produce significative ibridazioni tra forme del digitale e forme della città esistente, stabilendo nuovi rapporti di senso tra memoria ed innovazione, tra statico e dinamico, tra durata e istantaneità. Molti artisti contemporanei, attraverso istallazioni site specific, eventi multimediali e performance, promuovono diversi innesti tra Arte elettronica e città, perseguendo una estetica proiettiva che sovverte luoghi e spazi urbani esistenti.

Tony Oursler proietta lungo facciate di edifici, come in quello londinese di Soho Square, volti che hanno le movenze meccaniche dei primi film muti. Alle immagini mobili dei volti, generalmente quelli di una coppia antagonista uomo/donna, si accompagna il sonoro delle loro voci concitate che, con frasi spezzate ed incomplete, minacciano, blandiscono, urlano o ridono, configurando una fase esistenziale pre-linguistica. Le immagini proiettate, in sospeso tra il comico e il tragico, rappresentano l'incontro dei *Capricci* di Francisco Goya con l'Arte elettronica, configurando uno scenario grottesco che si colloca all'interno di quel filone antigrazioso e caricaturale che va dai *Pulcinella* di Gianbattista e di Giandomenico Tiepolo alle maschere di James Ensor.

Aggiornando il lascito dell'Arte povera, Fabrizio Plessi crea delle tensioni programmatiche tra forme archetipe, quali tronchi, alberi, canoe, lavatoi, materiali elementari, quali legno, ferro, paglia, pietre e carbone, con la tecnologia poetica dell'elettronica; tensioni spesso legate alla rappresentazione dell'acqua e a quella del fuoco. Con l'installazione Waterfire concepita per il Museo Correr, Plessi, veneziano di adozione, trasforma le finestre del palazzo in altrettanti videowall: all'immagine dell'acqua che muove dall'alto in basso subentra quella ascendente e progressivamente crescente del fuoco, temi questi strettamente legati alla città lagunare.

Paolo Miccichè, in qualità di *visual director*, è impegnato a sondare le potenzialità scenografiche dell'elettronica nei diversi campi del teatro, della lirica, della danza e in occasione di particolari manifestazioni.



Paolo Miccichè, Romagnificat 2010, Natale di Roma, piazza del Popolo, 2010

Con Romagnificat 2010 celebra il Natale di Roma attraverso un evento multimediale che, avvalendosi di luci, proiezioni, musica, danza e vapori, movimenta l'intero spazio liquido di piazza del Popolo facendo interagire la porta michelangiolesca, la rampa di Giuseppe Valadier e le due chiese gemelle con le immagini evocative della storia della Capitale, con quelle dei suoi principali interpreti e testimoni, come Nino Manfredi, Aldo Fabrizi, Anna Magnani, Gigi Proietti, e con i frammenti di film di Ettore Scola, Franco Zeffirelli e Federico Fellini.

A queste opere si devono aggiungere tra le tante, seguendo un elenco provvisorio e necessariamente incompleto, le incursione romane di Livia Cannella, la "luce attiva" di Fabrizio Crisafulli, le "pitture di architettura" di Skertzo, le "macchine luminose" di Yann Kersalé e di Michel Jarre e la "luce ambientale" a fibre ottiche di Carlo Bernardini che sovrappongono le forme impermanenti e performative dell'elettronica alla stabilità dei marmi e delle pietre della città esistente; trovando in questa dialettica tra il duro e il malleabile, la descrizione di una narrazione che si relaziona con i palinsesti del passato attraverso una programmata discontinuità dei linguaggi. Queste azioni comuni, ancorché effimere, pongono aspetti rilevanti che riguardano la modificazione dello spazio pubblico e l'attivazione di nuove scritture urbane.

CITTA PLURALE

· LA CITTÀ PL